

## **BALOCCHI “GIUSTI” PER PICCINI SVEGLI: UN VOLTO AMICO E TESORI DOMESTICI**

**dott. Rossana Candia**

Li chiamano centri di multi-attività, palestrine, giostrine elettroniche, fattorie parlanti bilingue, orchestre cantanti, sonaglini baby trainer... e chi ne ha più ne metta... sono i giocattoli più gettonati di oggi per i bambini più piccoli.

Ma perché le case dei piccini traboccano di questi giocattoli infernali, dotati di suonerie stralunate ripetute ad oltranza, mille luci, mille colori e mille altre chincaglierie che addobbano culle, lettini e carrozzine come se fossero dei piccoli santuari o dei luna park in miniatura?

Pendagli, sonaglini, apine volanti sospese nell'aria che girano con monotona regolarità incombono sempre più spesso sui visi dei neonati per strappare loro un sorriso, una smorfia o un re-azione “intelligente”.

Eppure a questa età non c'è bisogno di tanto chiasso e frastornio attorno alla culla di un piccino. Egli non ha bisogno di giochi sofisticati e di troppi giochi. Meglio il volto amico del genitore che si offre a lui con uno sguardo vivo, un sorriso pieno di gioia, una voce sussurrata e melodica, magari con l'aiuto di un oggetto casalingo, dalle fattezze sicure, (un nastrino, un mazzo di chiavi, una carta da stropicciare, un cucchiaino di legno...) da esplorare insieme.

**Ciò che più appaga il bisogno di gioco dei bambini sono le piccole trovate dei genitori piuttosto che gli ingegnosi prodotti del negozio specializzato.**

Insomma a questa età non sono i semplici oggetti a stimolare gli apprendimenti e in generale l'intelligenza, ma un'atmosfera emotiva calda, intima e giocosa che deve avvolgere la relazione bambino e adulto.

*Quando bambini e adulti*

*Sono concentrati e raccolti*

*Sono interessati motivati affascinati*

*Sono mentalmente attivi e partecipanti*

*Si divertono trovando soddisfazione a partire da stimoli esplorativi*

*Possiamo affermare che si sta verificando un apprendimento effettivamente significativo, Bart Declercq*

## **Una spiegazione**

I giocattoli sono spesso specchio dei “tempi”, sono cioè il ritratto che gli adulti e la società in genere hanno dei bambini e rappresentano ciò che ci si aspetta che essi facciano giocando:

-L’invasione dei giochi nelle case sembra a prima vista celebrare l’importanza del gioco nell’ambito dello sviluppo infantile, ma da uno sguardo più attento rivela un potenziamento abnorme dell’oggetto a svantaggio del rapporto tra persone e soggetti

- la loro presenza “straripante” esprime certamente l’esternazione dell’amore dei genitori verso i propri piccoli. Ma sembrano avere anche il compito di marcare un territorio, uno spazio “divenuto “ bambino”, simboli segnali che avvisano che in quello spazio è arrivato un bambino piccolo.. La logica è quella di alimentare simbolicamente l’atmosfera di accoglienza del bambino che non quella di essere strumenti necessari per la crescita, come dice Paolo Sarti.

-Spesso poi prevale l’idea di un neonato incompetente che siccome non sa far nulla, non parla, non capisce o si annoia e si distrae facilmente ha bisogno di essere sovrastimolato per strappargli un sorriso, uno sguardo interessato. Come se il bambino piccolo dovesse reagire con piacere ad un assemblaggio sconclusionato di stimolazioni sensoriali. Si pensa che tale coinvolgimento nell’essere stimolato, (verso un gioco che ha più le sembianze di un esercizio-addestramento), accresca le sue capacità percettive, il suo senso di potere sul mondo, una sicurezza di sé. Ma la mente di un bambino non si attiva e non funziona secondo la logica di questi giocattoli on-off. Le competenze di un bambino, soprattutto quando è piccino, si sviluppano sempre all’interno di una relazione.

- E proprio a questo riguardo spesso al gioco viene anche affidato il compito di riempire un vuoto della comunicazione che con un bambino piccolissimo certamente è ancora tutta da inventare, tutta da costruire. E allora il giocattolo diventa un tramite certamente utile, ma non esaustivo. Spesso i giochi perdono in breve tempo il loro aspetto interessante se non sono vivificati dalla presenza di un adulto. Un genitore non può rimanere semplice spettatore del gioco del bambino ma deve lasciarsi travolgere dal proprio immaginario, tuffarsi

liberamente anche nei propri ricordi e divenire per il bambino una presenza viva nel gioco.

## **I GIOCHI “GIUSTI”**

### **Giochi da 0 a 6 mesi / l'impero dei sensi: udito tatto vista.. il gioco è una esperienza sensoriale**

Il gioco migliore per un neonato è inizialmente il proprio corpo che scopre a poco a poco. I neonati osservano, ascoltano, usano il proprio corpo come se fosse un luogo misterioso da esplorare. Si portano le manine alla bocca, poi un piedino, infine sgambettano come se andassero in bicicletta.. e finiscono per orientare la loro manina verso la cosa che ha destato interesse.

Ma il luogo elettivo dove nasce il gioco è proprio all'interno dei primi scambi affettivi del bambino con la mamma durante la pratica dell'accudimento: spesso si tratta di giochi caratterizzati da versi, lallazioni, verbalizzazioni cui sono sottesi profondi scambi comunicativi che si esprimono proprio nella vicinanza fisica del bebè insieme alla sua mamma.

Sono attività spontanee che non sembrano inizialmente avere finalità specifiche: il bambino scopre ad es. la gioia di guardare una forma in movimento: osserva le proprie manine o il viso della mamma davanti a se, dopo la poppata gioca con il capezzolo in bocca, afferra e stringe con le manine un dito della mamma.. scopre più avanti anche i propri piedini. Intanto sorride emette suoni, apre e chiude gli occhi, scalcia, afferra oggetti, li porta alla bocca, rotola su se stesso, pedala, fa gorgheggi e via di seguito sempre con attività che diventano man mano più complesse

**Siamo noi il suo gioco.** Il seno della mamma, i suoi occhi, il suo odore, le sue dita, il suo calore, sono il gioco dei primi giorni; stare in braccio o essere massaggiati è il primo gioco che lo porta a conoscere la mamma e attraverso di lei iniziare a conoscere se stesso. Non c'è niente di meglio di questo gioco che si afferma come una danza di sguardi e di voci che nutrono la relazione fatta di sincronie e ritmi lenti.

**Giochi corporei, massaggi, carezze anche accompagnati da canzoncine e filastrocche.** Una ricerca della Boston University School of Medicine ha rilevato che le filastrocche e le ninne nanne – sussurrate o canticchiate ai bebé, a partire dai sei mesi - migliorano le capacità cognitive ed emotive, arricchiscono il

vocabolario, rafforzano la relazione fra il bambino e il genitore. Le canzoncine cantate dalle nostre nonne «*Fate la nanna coscine di pollo*» etc sono diventate quasi garanti di neonati dal futuro «*con una marcia in più*». Quindi mamme o andate a rispolverare i vostri ricordi più cari della vostra infanzia e scambiate con le altre mamme questo antico sapere che si tramanda da generazione a generazione

Così come i **giochi fatti con le dita e con i gesti** in genere, sempre arricchiti da una melodia, sono per il bambino un viaggio alla scoperta del mondo: perché anche la sensazione ricevuta attraverso le estremità delle mani gioca un ruolo importante nello sviluppo dell'intelligenza: i piccoli imparano prima il nome delle cose e imparano prima ad afferrare le cose e quindi a sviluppare la coordinazione occhio e mano (fase dell'intelligenza sensomotora)

*Batti batti le manine /Dove è il pollice / il pollice dice ho fame!/manina bella../farfallina bella e bianca../questo è l'occhio bello..* sono canzoncine divertenti che incantano il bambino. Così come i giochi corporei... *trotta trotta cavallino o il gioco dell'aeroplano* o ancora *il gioco del cucù* hanno il potere di divertire il bambino, di aiutarlo nella consapevolezza del proprio corpo e di rinsaldare la relazione con il genitore

## **Giochi da 6 mesi a 12 mesi**

### **Il cestino dei tesori/ GIOCHI FAI DA TE/ Evviva il Bricolage !**

Verso i 6-7 mesi il bambino è in grado di afferrare bene gli oggetti, batterli ripetutamente e gettarli per sentire il rumore dell'oggetto sul pavimento

E a questa età, quando i bambini hanno assunto la posizione seduta che diventa prezioso il **cestino dei tesori**: un cesto pieno di oggetti di uso comune, nessuno dei quali può definirsi un vero giocattolo.

Del resto chi di noi non ha notato la predilezione dei bambini per un mestolo della cucina o la borsa della mamma piena di tesori da scoprire. I giocattoli colorati luccicanti dotati di tasti suonerie stufano a volte presto il bambino proprio perché caratterizzati da una scarsa giocabilità, l'utilizzo e la loro scoperta si esaurisce in qualche gesto e poi nulla di più.

Ecco allora la proposta di offrire ai bambini oggetti che stimolino il tatto (consistenza, forma e peso, morbido, ruvido e duro), l'olfatto (varietà di odori), l'udito (squilli, tintinni, scricchiolii) vista (colore, forma, lunghezza, lucentezza). La cui esplorazione stimola la coordinazione occhio-mano e vista e consente

esperienze sensoriali ricche e un apprendimento spontaneo di come è fatta la realtà delle cose. Una mamma di un blog racconta:

*“E’ molto divertente usare giocattoli improvvisati, come i cucchiaini di plastica, gli anelli delle tende, i rocchetti di legno, i fiocchi dei pacchi, tappi, le scatolette, vasetti di yogurt, bottigliette di plastiche sigillate con lo scotch, riempite di palline come maracas e tutto quello che riesce a fare un po’ di baccano. Il mio bambino è capace di starci anche una mezz’oretta mentre io intanto accanto a lui finisco di riordinare la cucina !”*

Eccola tipologia di oggetti da offrire al bambino posti all’interno di un bel cesto di vimini dal bordo basso..

-oggetti naturali(pigne,conchiglie,piume,tappi,spugne,un limone,un’arancia..)

-oggetti materiali naturali(vari tipi di spazzolini,pennelli,un gomito di lana,un pezzetto di velluto,di carta vetrata..etc)

-oggetti in legno(cucchiaini, ciotoline,una palla da rammendo etc)

oggetti in metallo(cucchiaini, chiavi, anelli tende ,catenelle, scatoline, imbuto etc)

oggetti vari(pelle,stoffa,pelliccia,un pezzetto di tubo di gomma,sacchetti di stoffa profumati etc)

oggetti di carta (carta velina,carta pesante,l’interno dei rotoli della carta igienica etc scatoline ,cilindri..)

Foto

Il bambino esplora in genere avidamente e spesso a lungo con una concentrazione che sorprende il genitore , questi materiali,tocandoli,scuotendoli,portandoseli alla bocca ,passandoseli da una manina all’altra,sentendone il peso,la consistenza,il calore. Si avvia così il bambino alla scoperta del mondo attraverso il coordinamento occhio-mano-oggetto- bocca .

Mentre l’adulto rimane lì disponibile,come figura tranquilla e attenta che risponde allo sguardo e mostrando il proprio interesse al suo gioco .Non è necessario infatti intervenire, il bambino non ha bisogno di essere guidato o continuamente lodato. Il bambino ha solo bisogno di continuare quello che sta facendo con piacere e interesse stando in piacevole compagnia . Giocare da soli

alla presenza dell'adulto è una tappa fondamentale per aprire le porte alla propria autonomia futura

Dal gioco di esplorazione ecco poi comparire i primi giochi di relazione: **Io butto e tu raccogli/ io do e tu prendi /.**

Iniziano i primi scambi con mamma e papà: chi non si è mai chinato sul pavimento a raccogliere più e più volte i giochi buttati dal proprio bambino esultante e incredulo di fronte alle prime proprie imprese: produrre suoni, trattenerne a se mamma e papà sono forme raffinate della prima conquista del mondo.

**Giochi a 12 mesi giochi di movimento per aiutare i primi passi:** carrettini, seggioline da spostare o su cui sostenersi ai primi passi, macchinine, cagnolini, trenini da tirare sono i giochi più efficaci per incoraggiare la motricità piuttosto che quei girelli multiattività che sembrano delle plance di un aereo.

**Giochi a 18 mesi : il gioco euristico. Il bimbo sparpaglia, sbatacchia, riempie e svuota**

E' il gioco dei travasi che diverte molto i bambini fino ai 2 anni. Il bambino prova piacere e interesse nel tirare fuori un oggetto da un contenitore e poi rimetterlo. O fare una torre con i cubi, infilare anelli di plastica su un supporto verticale Tutti i giochi che mettono in scena i propri movimenti della crescita ,le prime esperienze di separazione, le prime forme di autonomia: in particolare il mettere dentro e tirare fuori o gettare, o lo stesso gioco del cucù raccontano l'esperienza affettiva di essere vicino /dentro la mamma e poi lontano (pensiamo ai primi passi che costituiscono la prima esperienza di allontanamento fisico dalla mamma).

Nello specifico è un gioco che si propone al bambino offrendogli categorie di oggetti di uso comune,in grande quantità, da mettere a disposizione del bambino insieme a contenitori di varie dimensioni. A differenza del cestino dei tesori dove il gioco è semplice esplorazione con i 5 sensi, qui il gioco è tutto un travasare, assemblare, discriminare, selezionare, mettere in serie, un gioco creativo degli oggetti che vengono messi in relazione tra loro. Nuove competenze cognitive vengono così messe in gioco. Anche qui i materiali da proporre vanno da pigne, rocchetti, cartoncini, catenelle, anelli, tappi materiali naturali e non.

**E per la manipolazione** (come esercizio per la motricità fine,come esperienza sensoriale del morbido e duro,) **mentre mamma è alle prese coi fornelli**

### **La ricetta segreta del didò !**

- una bustina di vanillina
- un bicchiere di sale
- un bicchiere di acqua
- due cucchiaini di olio
- due cucchiaini di cremor tartaro (lo si trova in farmacia)
- due cucchiaini di farina
- colorante per alimenti a vostra scelta

(tutto in pentola sui fornelli finchè non acquisisce una consistenza morbida)

Quante cose si possono creare con il didò: pasticcini, pupazzetti, serpentelli, pizze e se ci scappa che il piccino ne metta in bocca un boccone ,niente paura è tutto commestibile!

Come vedete molti sono gli oggetti che pur non essendo dei giocattoli possono catturare l'interesse dei nostri bambini e diventare strumenti preziosi per scoprire il mondo e affinare le proprie capacità cognitive e affettive

### **E quando la mamma ha da fare?**

Quando i bambini cominciano a muoversi e noi mamme abbiamo anche qualche incombenza domestica a cui pensare possiamo coinvolgere i bambini nelle nostre faccende , così noi non ci sentiamo in colpa di trascurare il bambino e il bambino non si sente abbandonato. Il bambino inoltre impara presto ad imitare l'adulto e prova piacere nel sentirsi utile. Non sempre infatti è possibile lasciarlo nella propria stanza a giocare da solo perchè se piccolo il bambino ha bisogno costante di sentire la nostra voce, di incrociare il nostro sguardo che dia un senso e faccia da cornice costante ai suoi gesti:

- se ci troviamo in al tavolo di cucina sistemiamo il bambino per terra su un tappeto morbido o sul seggiolone e diamo qualche contenitore un cucchiaino di legno e facciamo fare qualche travaso con una manciata di maccheroni o con una manciata di farina, o se siete coraggiose anche con due dita d'acqua. Si prepara la cena in team!
- Oppure diamogli da sfogliare,stropicciare o strappare il depliant del supermercato ricco di immagini grandi e piccole facilmente riconoscibili dal bambino
- Dobbiamo svuotare la lavatrice e stendere i panni? possiamo lasciarlo giocare con il cestino delle mollette di legno

-Stiamo riordinando una stanza? Lasciamolo intanto curiosare in un cassetto quello dei calzini, o la scatola delle nostre collane. O se è più grandicello facciamogli raccogliere e depositare qualche carta nel cestino o chiediamogli di portarci qualcosa che ci serve

Dobbiamo scrivere la lista della spesa? Diamo anche a lui una penna una matita simile alla nostra e un foglio dove scarabocchiare

Intanto ogni tanto incrociamo il suo sguardo..

E poi..

Rendere tutto un gioco, quando i bambini sono piccoli e cioè fino ai 2 anni e mezzo, può essere il modo vincente per farsi che collaborino con le nostre richieste: uscire di casa, vestirsi, andare al supermercato, lavarsi i denti possono diventare delle cose divertenti e interessanti se le rendiamo un momento di gioco. Usiamo la fantasia e il linguaggio dei bambini. Usiamo cioè il gioco che è il principale modo in cui i bambini comunicano ed esercitano la loro attività mentale.

## **CONSIGLI PER GLI ACQUISTI**

### **Cosa comperare:**

privilegiare giochi “non strutturati” il cui uso non contempla soluzioni/modalità predefinite, ma che lasciano spazio alla creatività del bambino: per i piccini (0-6 mesi) sonaglini di stoffa maneggevoli, carillon da ascoltare, pupazzini –pezze da ciucciare e strapazzare; per i più grandi (6-12 m) prime costruzioni, pupazzi, set di scatole e/o contenitori con mattoncini di legno di diverso colore e forma, per fare le torri o da incastrare, libretti di stoffa da esplorare, (libretti tattili) palle colorate; in ogni stanza di un bambino che ha compiuto 2 anni non dovrebbero poi mancare pastelli e fogli, colori a dita, didò, macchinine, camioncini da tirare o caricare, animali (mansueti e feroci), pupazzi e un bambolotto e i piattini per giocare alla cucina.

E inutile correre dietro alle ultime novità o lasciarsi affascinare dai giochi dai mille pulsanti che esauriscono in breve tempo il loro potere interessante. I bambini imparano subito che non è tutto oro quello che luccica. Meglio giochi semplici e un po' antiquati che quelli tecnologici.

Prediligete i materiali naturali stoffa e legno diffidate dei giochi che vogliono a tutti i costi insegnare. Meglio evitare materiali di plastica e giocattoli dove è dubbia la qualità costruttiva (pezzi che vengono via facilmente)



Tanto più il gioco è oggetto di cura e di attenzione da parte del genitore, proprio perché inteso come un'attività seria del bambino ,come teatro della sua mente , in termini cognitivi ma anche affettivi, tanto più gioco costituirà per il bambino e anche per il genitore che gli sta accanto un momento prezioso e piacevole da condividere, un cibo per la mente e il cuore.